



## 38 testimoni (2012)

**Un sobrio viaggio nella vigliaccheria umana.**

Un film di Lucas Belvaux con Yvan Attal, Sophie Quinton, Nicole Garcia, François Feroleto, Natacha Régnier. Genere Drammatico durata 104 minuti. Produzione Francia 2012.

Una giovane donna viene stuprata e uccisa in mezzo alla strada, in piena notte, ma sembra che non ci siano testimoni.

**Gabriele Niola - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

In una notte solitaria una donna viene assassinata in un punto in cui sarebbe possibile per molti dei residenti dei palazzi intorno vedere l'avvenimento, sentire le urla e avvertire la polizia o prendere dei provvedimenti. Invece non accade nulla e la donna muore. Dei residenti della zona è solo Louise, appena rientrata da un viaggio, a farsi delle domande e cominciare a premere affinché la polizia vada più a fondo in questo dramma.

Lo sappiamo fin dall'inizio cosa sia successo, come del resto sappiamo anche che ogni qualvolta uno dei 38 potenziali testimoni del titolo rifiutano di ammettere di aver visto o sentito qualcosa nella notte incriminata, stanno mentendo. Non è dunque la scoperta di un mistero o il meccanismo giallo ad interessare Luca Belvaux quanto il lento mutar d'opinione la maniera in cui un'indagine scavi dentro le coscienze e metta i suoi protagonisti di fronte ai propri atti. In una specie di ammutinamento collettivo (non coordinato) i 38 testimoni sembrano tenere duro e cedere più o meno negli stessi momenti.

Ne seguiamo un pugno in maniera particolare, si capisce che sono quelli nei quali la paura e la contraddizione tra quel che hanno (o non hanno) fatto e quel che pensano sia giusto è più forte. Eppure quando la parte relativa alle testimonianze pare decollare il film di nuovo scarta e amplia il raggio, chiedendosi se possa esistere un reato di codardia, se si possano perseguire delle persone che hanno assistito ad un crimine nelle loro case senza agire facendoli semplicemente crollare.

Rifiutare qualsiasi specifico segno di genere è una scelta che un po' penalizza il viaggio di Belvaux nella vigliaccheria umana, perchè la maniera in cui l'indagine procede avrebbe potuto prestare bene il fianco a sorprese, svelamenti e colpi di scena. Tuttavia la scelta di una sobrietà nella strutturazione del racconto pare un conditio sine qua non per dare al film l'aria dell'inchiesta civile (la storia è tratta da un libro a sua volta ispirato ad un fatto vero).

Peccato, perchè le ottime volontà del film spesso si scontrano con la ferma decisione di non farne una macchina spettacolare pur manipolando argomenti e scene che lo potrebbero essere.